

Il progetto *DECF* Una nuova stagione per gli studi fenici

Sandro Filippo Bondi
(Università della Tuscia - Viterbo)

Abstract

The *DECF* Project. A New Season for Phoenician Studies

An overall evaluation of the philosophy that inspires the *Dizionario Enciclopedico* and its probable role in the domain of studies on ancient Mediterranean civilizations.

Keywords

Encyclopedic Dictionary, Phoenicians, methodology, history of research, website.

Il progetto che oggi viene presentato nella sede prestigiosa del Consiglio Nazionale delle Ricerche è un frutto maturo di un lungo percorso di studi e di ricerche che ha visto questa istituzione impegnata nella promozione degli studi fenici e punicici da oltre un quarantennio, da quando cioè, nel 1969, fu creato il “Centro di Studio per la Civiltà fenicia e punica”, del quale l’attuale “Istituto di Studi sulle Civiltà Italiche e del Mediterraneo Antico” è, sia pure parzialmente e attraverso varie tappe intermedie, in qualche modo un’emanazione.

Non si tratta certo, e fortunatamente, dell’unico frutto, perché questa iniziativa s’inserisce in una feconda attività che vede l’Istituto presente in numerose aree mediterranee e nell’ambito di profili disciplinari differenti; e – è questo un aspetto che tengo particolarmente a sottolineare, come ho già fatto in una precedente occasione – non è un progetto esclusivamente affidato a questo Istituto, che pure ha preso la meritoria iniziativa di attivarlo, perché da subito i promotori hanno inteso allargarlo, a livello nazionale e internazionale, a studiosi di formazioni diverse, in grado di osservare e interpretare il mondo dei Fenici e dei Cartaginesi da ottiche sia disciplinari, sia cronologiche, sia geografiche distinte.

L’attuale momento degli studi, sia di quelli fenici in senso stretto sia più in generale delle discipline antichistiche (e orientalistiche in specie), richiede necessariamente un’apertura a metodi, approcci e strumenti differenti: particolarmente sentita è questa esigenza, come dirò, in un quadro che si fa via via più difficile per la continuazione di una tradizione di studi (intendo in senso lato quella delle ricerche sul mondo antico) la cui stessa legittimità è stata in un periodo recentissimo e auspicabilmente concluso, quasi posta in discussione, essendone stata messa in forse l’utilità formativa.

Una grande apertura è assicurata dall’ampiezza del progetto operativo del *Dizionario Enciclopedico della Civiltà Fenicia*: non solo uno strumento cartaceo, non solo un

Ricevuto: 12.12.2011. Accettato: 20.12.2011.

sussidio consultabile dagli specialisti, ma un'opera su più livelli, nella quale grande importanza hanno la versione informatica, la consultabilità e anche l'interattività. Dell'apertura a studiosi internazionali ho già detto, in questa occasione e nel precedente incontro operativo con i colleghi stranieri a cui è riservato una funzione di coordinamento di vari aspetti dell'opera e che vogliamo ringraziare per la loro collaborazione e per la loro presenza qui.

Ma un altro allargamento caratterizza l'opera che oggi si presenta, al tempo stesso strumentale e temporale: da un lato la sua collocazione sul *web* consentirà una consultazione agevole e immediata a quanti, specialisti, studenti o semplicemente lettori interessati, vorranno collegarsi con il sito; e dall'altro la prospettata interattività potrà potenziare l'opera con continue proposte di aggiornamento di voci esistenti o di inclusione di altri lemmi che la ricerca renderà necessari, naturalmente con la doverosa opera di "filtro" che rimarrà appannaggio del gruppo di studiosi che hanno dato vita al *Dizionario* o ne sono autorevoli consulenti e che, auspicabilmente, continueranno a curarlo.

Non, insomma, una "Wikipedia" degli studi fenici, ma uno strumento che, con l'indispensabile opera di referaggio (parola brutta, ma ora molto di moda in ambito universitario e pubblicistico), sarà in grado di adeguarsi prontamente, mantenendo un adeguato livello di attendibilità scientifica, alle nuove scoperte archeologiche e alle nuove indagini storiche, epigrafiche, storico-religiose e storico-artistiche (la varietà degli approcci è elemento essenziale dell'iniziativa, superando la fase "arceocentrica" a cui, forse inevitabilmente, gli studi fenici si sono consegnati nella loro prima espansione e alla ricerca di una piena legittimazione nel campo dell'antichistica).

Il *Dizionario*, insomma, potenzialmente è privo di limiti temporali, poiché lo strumento informatico lo renderà un'opera costantemente *in progress*; e questo potrà impedirne un troppo rapido appassimento, come, in modo inevitabile, è accaduto per qualche iniziativa analoga che è stata assunta in passato.

Ho fatto cenno più sopra al momento che i nostri studi attraversano in questa fase; e l'ho fatto soprattutto con riferimento ai nuovi strumenti che sono oggi a disposizione. Ma c'è un altro aspetto, meno felice, dell'attuale congiuntura che occorre mettere in luce: è la crisi di reclutamento, di prospettive, di risorse che oggi condiziona il campo degli studi orientalistici e fenicio-punici in specie. Certo, l'ultimo cinquantennio è stato fecondo di iniziative, scoperte, creazione di strutture istituzionali e quindi di possibilità di presenza in diverse sedi universitarie e non: un lungo e luminoso periodo che, come ho detto prima, ha avuto come effetto durevole la legittimazione e poi il consolidamento di questo ambito disciplinare; e il pensiero va giustamente a Sabatino Moscati e alla sua straordinaria opera di promozione degli studi fenici, il cui perno, dopo l'Università di Roma, fu proprio il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Oggi tuttavia siamo costretti a registrare un ripiegamento di quelle prospettive, nonostante l'attivismo meritorio dell' "Istituto di Studi sulle Civiltà Italiane e del Mediterraneo Antico" e di tanti studiosi in varie sedi, per le difficoltà del reclutamento, l'invecchiamento, soprattutto a livello universitario, di coloro che militano in questi studi, l'esiguità crescente delle risorse disponibili. Né può essere di conforto la constatazione che una sorte analoga, con un'ancor più radicale riduzione della presenza universitaria, riguarda anche discipline particolarmente vicine (Archeologia e Storia

dell'Arte del Vicino Oriente Antico, Storia del Vicino Oriente Antico o Egittologia, per fare gli esempi più significativi).

Ecco, l'iniziativa che oggi presentiamo ha anche questa caratteristica e, ce lo si augura, questa funzione: di far sì che la lunga stagione degli studi fenici in Italia non rimanga una felice ma limitata parentesi nell'antichistica e più latamente nella cultura italiana, ma rappresenti la radice di uno sviluppo che può continuare nel tempo, con caratteri e dimensioni adeguate alla tradizione che abbiamo alle spalle e all'inarrestabile progresso dei metodi e delle conoscenze.